

Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

LA REPUBBLICA E LO STATO NASCENTE

Il progetto del Partito Democratico, che era il progetto di Eugenio Scalfari e del suo giornale, è fallito perché il rischio del cambiamento era meglio di un presente insopportabile. Il titolo? Rim (Blackberry)

Sam, cosa è successo nella pausa estiva?

Il 20 luglio Eugenio Scalfari su *La Repubblica* ha definitivamente deagliato.

Ci spieghi questa cosa.

La sua omelia domenicale è stata niente altro che una lunga invettiva livida nei confronti di Berlusconi.

L'occasione?

Il fatto che il "furbo" Cavaliere aveva risolto il problema rifiuti a Napoli in 56 giorni.

Non è una cosa buona?

Scriva Scalfari: "il culmine del disastro (cioè: della spazzatura campana, n.d.r.) è avvenuto nel biennio prodiano e il centrosinistra ne porta la responsabilità. Berlusconi da quel grande comunicatore che è l'ha capito al volo, ci ha impostato la campagna elettorale e poi i primi atti del suo governo. Dopo due mesi ha risolto il problema. Non era poi così difficile ma segna la linea di confine tra chi privilegia il fare sul mediare, tra chi ha carisma e chi non ce l'ha".

Il seguito dell'articolo è un elenco di invettive contro Berlusconi e Tremonti e la solita difesa di una politica economica indifendibile, cioè quella di Prodi, Padoa Schioppa e Visco. Insomma: l'aver risolto un problema non è giudicato da Scalfari un atto di buon governo, ma un atto di propaganda.

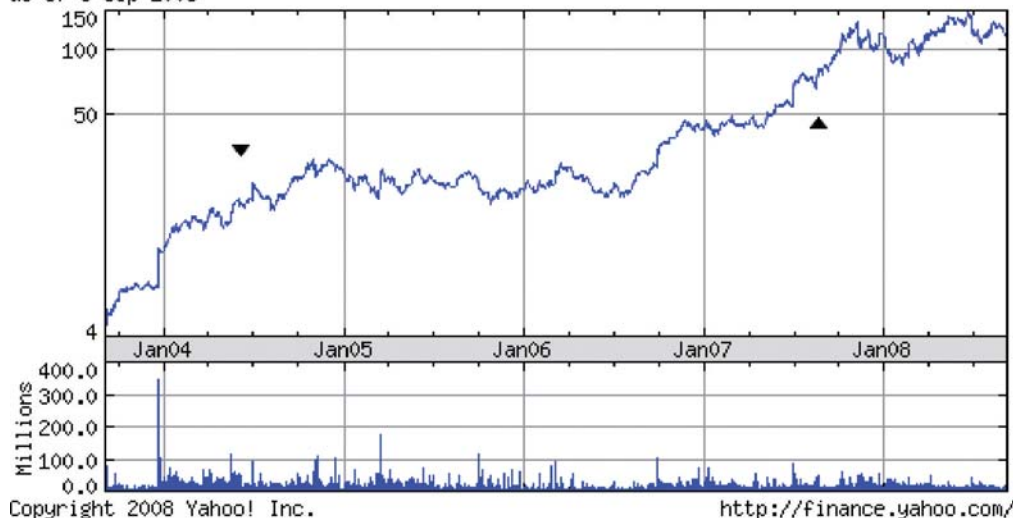
Be', questa avversione di Scalfari per Berlusconi la conosciamo.

Questa volta è particolarmente poco convincente.

Il mercato ci crede

RESEARCH IN MOTION LTD
as of 3-Sep-2008

Splits: ▼



L'andamento in Borsa dall'inizio dell'anno di RIM (Research In Motion), società che progetta e realizza soluzioni di comunicazione senza fili. Tra i suoi prodotti il noto telefono cellulare Blackberry.

Crede che lei abbia una tesi, su questo episodio.

Quando si deraglia di solito è perché si è psicologicamente in un angolo.

Si spieghi.

Il mondo di Eugenio Scalfari è un cumulo di macerie. L'uomo ha lottato una vita dalle colonne del suo giornale per tenere in piedi un accrocchio sociale che contava sull'appoggio di grandi strati di Confindustria, delle Banche, dei Sindacati, della Magistratura, dei burocrati di Stato, del Minculpop degli intellettuali e degli artisti (cinema, letteratura, musica, tivù...). Da la Repubblica ha contribuito in maniera determinante a tenere in piedi queste forze unite intorno alla lunga coda del vecchio Pci, ereditandone i messaggi più pregnanti, come – non certo da ultimo – il sostegno degli artisti e degli intellettuali: un mondo che ha campato decenni, per dirna una, sui premi letterari e cinematografici decisi a tavolino dalle parti di Botteghe Oscure prima e poi in qualche altro tempio retto da persone che, come si dice, avevano scritto più libri di quanti ne avessero letti...

Era un progetto formidabile.

Con quel seguito, come poteva fallire?

Ma è fallito. Cosa è successo?

E' successo che l'atto finale di questo formidabile progetto, l'agognata costituzione del Partito Democratico, che doveva raccogliere in sé tutte queste forze e tenerle indissolubilmente unite, è stato realizzato nell'era di Romano Prodi.

Dov'è il problema?

Il Paese ha percepito nettamente che quella era la Repubblica dei burocrati, dei circoli letterari, delle caste, e ha detto che non ne poteva più, mandando tutti in pensione. Il colpo di grazia credo che siano state le cosiddette primarie del PD: anche al popolo di sinistra è stato chiaro che si trattava di una burla. Alberoni ha caratterizzato benissimo quello che ha chiamato "stato nascente": quando il rischio che si

corre a cambiare è inferiore al rischio di mantenere in vita una situazione insopportabile, avviene la rivoluzione.

Cosa c'era d'insopportabile?

Ad esempio il fatto che se un giovane non faceva parte del circolo, e non aveva portato la borsa per un tempo sufficiente, non trovava lavoro. Succederà magari anche adesso, ma quello sostenuto da Scalfari era un Paese che voleva essere corporativo, che non bollava le corporazioni come un fenomeno che distorce la libera concorrenza e soprattutto l'emersione di veri talenti. Non a caso una delle parole chiave della campagna elettorale, se ricorda, fu meritocrazia.

In un Paese piagato dalla mancanza di lavoro per i giovani, dal precariato, dall'incertezza economica, dal disgusto per i circoli, arrivano Prodi, Padoa Schioppa e Visco, sostenuti a spada tratta da la Repubblica, e dicono a tutti che l'obiettivo primario è quello di rientrare dal deficit, e perché?

Perché l'ha detto Bruxelles, un altro circolo di burocrati per lo più percepiti come inutili quando non dannosi. E' chiaro che hanno fatto scattare lo stato nascente.

Ce ne sono stati altri, di stati nascenti nella storia recente?

Mani pulite. Gli imprenditori, soprattutto i piccoli, ad un certo punto hanno deciso che non era più sopportabile il sistema delle tangenti, col manuale Cencelli e tutto il resto, e hanno deciso di mandare tutti in galera fornendo le prove alla magistratura.

Pagare loro stessi, sul piano personale, era a quel punto più sopportabile che continuare a vivere nelle estorsioni del regime. Prima o poi succederà lo stesso con la mafia: se ne cominciano già ad avvertire i segni. Se Manganelli è riuscito a sbattere in galera tanti delinquenti è anche perché sta cambiando il clima fra la gente.

Dunque a sinistra tutti a casa.

Esatto. Si è chiusa un'epoca. Il progetto di Scalfari è definitivamente

INVESTIRE

IL MENSILE PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

OGNI MESE IN EDICOLA



tramontato e non ce n'è un altro pronto a sostituirlo. La rabbia è dovuta proprio a questo: che si è intronati dalla batosta ma non si ha più nulla da proporre. In Confindustria, ad esempio, viene eletta la Marcegaglia, come dire: basta con il vecchio appeasement, basta con il consenso dato in cambio della quiete sindacale e del favore benevolo delle Banche, basta con tutto ciò: gli imprenditori vogliono essere protagonisti dello sviluppo, non solo "filogovernativi per definizione", come recitava Gianni Agnelli.

L'altro grande blocco di potere che reggeva il progetto, il Sindacato, tramontata l'era dei grandi leader, non è mai stato così poco credibile, come sta appearing sempre più evidente nella vicenda Alitalia. Anche altri blocchi sociali organici al progetto Scalfari ormai scricchiolano. Al progetto di Scalfari restano gli intellettuali, che però ormai sono più che altro comici come Crozza. Nemmeno su quel fronte il progetto Scalfari è riuscito a far emergere un po' di qualità.

Dunque?

Il Paese ha bocciato il progetto corporativo di Scalfari e, lo dice lui stesso: ha passato "la linea di confine tra chi privilegia il fare sul mediare, tra chi ha carisma e chi non ce l'ha".

Il nuovo regime è migliore?

Non è detto. Bisognerà vedere. Le corporazioni possono essere tenute a bada, ma sono ineliminabili e potenti. Però un regime che ha gli affari e il profitto come mission - anche se non è chic dirlo - ha quanto meno costruiti in sé meccanismi di riconoscimento del merito.

Un Amministratore Delegato idiota in una impresa privata viene licenziato: nessuno può salvarlo, proprio perché non è congruente con ciò che la società si aspetta da quella impresa, cioè che faccia il maggior profitto possibile.

Ci possono essere delle storture in una società del genere.

Ma per fortuna la società è molto articolata: i sindacati ci sono ancora, anche se deboli, e sono ancora capaci di far fare sciopero, e c'è la magistratura, che non sta certo dalla parte di Berlusconi, almeno per una grossa parte...

Ma sul piano della politica economica concreta, qui e subito?

C'è un mistero irrisolto nel defunto governo Prodi: perché bloccò le grandi opere pubbliche?

Da che mondo è mondo per rilanciare l'economia di un Paese in difficoltà strutturali, con alta disoccupazione, si dà il via a realizzazioni infrastrutturali. In una tabella delle interdipendenze settoriali è l'intervento che ha il moltiplicatore più alto, perché dà lavoro a un sacco di gente che ha un'alta propensione al consumo, e ormai da un bel pezzo la chiave di volta delle nostre economie è il consumatore.

Prodi, forse semplicemente accettato dall'odio per il suo rivale, bloccò l'unica mossa intelligente che avrebbe dovuto fare. Nel programma di Berlusconi invece questo è un punto chiave.

Quindi c'è da sperare?

Come sempre agli inizi dopo una svolta. Cross your fingers.

Il titolo adesso.

Direi Research in Motion (RIM). Sono 8300 persone che ricercano producono e vendono soluzioni di comunicazioni senza fili, che evidentemente stanno invadendo ogni forma di convivenza civile. Ha un PEG di 0,87, quindi è decisamente sottovalutata. Il ROE è un eccellente 43% e ha zero debiti.

Anche lo short ratio, intorno a 1 giorno e mezzo, è decisamente basso: il mercato ci crede.

Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via e-mail a chiunque lo richiederà?

Con molto piacere.

Grazie Sam.

In bocca al lupo.

Crepi

Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo *L'Assalto* (Mondadori), *Evidenze*, *Tara e Katarina* e *il Pericolo della Neve* (Foschi Editore), *I Trafficanti* (Hobby & Work), fino all'ultimo: *Penombre* (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. Apparve per la prima volta in un manuale di finanza: *Tecniche di Previsione* (Il Sole 24 ORE). In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

